

Arcidiocesi Sorrento - Castellammare di Stabia
Ufficio Catechesi ed Evangelizzazione



STAI
con **ME?**

sussidio di avvento 2018

SOMMARIO:

<i>Introduzione</i>	<i>pag-5</i>
<i>I Domenica di Avvento</i> <i>02 dicembre</i>	<i>pag-6</i>
<i>II Domenica di Avvento</i> <i>09 dicembre</i>	<i>pag-10</i>
<i>III Domenica di Avvento</i> <i>16 dicembre</i>	<i>pag-13</i>
<i>IV Domenica di Avvento</i> <i>23 dicembre</i>	<i>pag-17</i>

Il Sussidio è stato elaborato dall'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi in collaborazione con l'Ufficio Liturgia e Ministeri il Servizio Pastorale Giovanile e l'Opera Diocesana Pellegrinaggi.

Grafica ed impaginazione a cura del Servizio Comunicazioni Sociali

I riferimenti alle storie raccontate sono liberamente tratti da:

• BRUNO FERRERO, Storie bellebuone, Elledici, Torino 2011

Introduzione all'Avvento dell'Anno C

La Liturgia, nel suo scorrere, vive di due movimenti, uno ciclico, fatto del ripetersi dei tempi, delle feste, delle ricorrenze, in una ripetizione che aiuta l'approfondimento del Mistero di Cristo, ed un altro lineare, che conduce la storia verso il suo compimento, verso ciò che stiamo aspettando e (speriamo) preparando: il ritorno di Cristo, il Giudizio finale e la Risurrezione.

In questo lungo cammino spesso ci attardiamo, ci distraiamo, talvolta addirittura ci perdiamo, seguendo vie errate che portano fuori strada, eppure la Misericordia divina, benevola e paziente, ci dona instancabilmente la possibilità di ripartire, per andare incontro allo Sposo che viene, con la benedizione del Padre e l'entusiasmo dello Spirito.

Avvento è proprio questo, celebrare un nuovo inizio, vivere una novità, accorgerci che sul tronco vecchio e forse reciso sta spuntando un tenero germoglio, scorgere nel buio nella notte un raggio rosa che prefigura l'aurora di un nuovo mattino; un mattino che ci sorprende e ci rallegra, con il dono del Salvatore, sole che viene a visitarci dall'alto.

Questo è l'annuncio forte e chiaro della I Domenica, porta dell'Avvento: la vostra liberazione è vicina! Ciò che attendevi, ciò che forse non osavi quasi più sperare è alle porte, pronto per te! È il dono di Dio, che ci ama di amore folle ed è disposto a tutto perché noi siamo nella gioia, e la nostra gioia sia piena. Il dono di Dio è totale ed irrevoc-

cabile, eppure a noi è chiesto di accoglierlo, di farlo nostro e di custodirlo; per poter godere appieno di questo dono l'Avvento ci invita ad allenare alcuni atteggiamenti per affrettare il nostro cammino verso il Regno, verso l'incontro con il Signore.

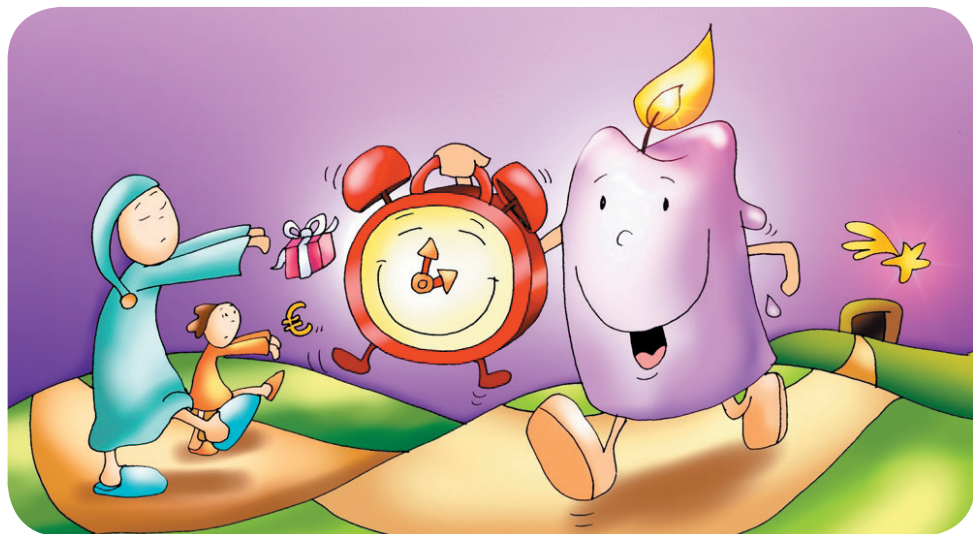
La I Domenica ci invita alla veglia nella preghiera, è solo questa che permette di sintonizzarci sulla stessa frequenza di Dio: i suoi pensieri non sono i nostri, pertanto abbiamo bisogno di un esercizio costante per conformare la nostra vita alla sua, per rendere simile il nostro cuore al suo, la preghiera ci rende vicini e simili a Dio, ci rende vicini e disponibili ai fratelli; ad essa andrebbe consacrata la parte migliore della giornata, il tempo più importante e vivo, non i ritagli, per poterne fare la sorgente a cui quotidianamente attingere.

La II Domenica offre l'invito, attraverso la parola dura ma liberante del Battista, a rimediare, ovvero a cambiare strada e a vivere la conversione del cuore e della vita, realizzata in opere concrete. I sentieri da raddrizzare, i burroni da riempire, i colli da abbassare e le vie tortuose da rendere diritte possono essere lette da noi credenti come l'invito a rimediare al male commesso, a chiedere scusa dei peccati e degli errori, a restituire quanto impropriamente preso, a recuperare le relazioni che si sono perdute, a ricucire gli strappi che si è causati, desiderando ristabilire quella giustizia che sarà piena solo nel Regno dei Cieli ma che già qui ed ora possiamo e dobbiamo perseguire.

Per questo è fondamentale l'atteggiamento del condividere, a cui sembra invitarci la III Domenica: riuscire ad allargare il cuore badando non più solo ai nostri bisogni

ed interessi ma anche a quelli degli altri, quelli di una collettività sempre più allargata, a partire da chi ci siede accanto e cammina con noi, fino ad arrivare al fratello più lontano e che sentiamo più distante. Essere cristiani non è un fatto personale, non può esserlo nella preghiera né nelle scelte concrete, il nostro stesso Dio è comunione di tre persone nella Santissima Trinità ed ha scelto di vivere con l'uomo nell'Incarnazione, perché allora noi tante volte ci isoliamo e sembriamo guidati solo dal nostro egoismo?

La condivisione è la chiave di ogni vita beata, perciò, pur a fatica e a costo di sacrifici, ogni nostra azione, ogni nostro pensiero e sentimento dovrebbero essere indirizzati verso l'incontro con l'altro; è ciò che chiede la IV Domenica di Avvento, mostrandoci l'esempio di Maria ed Elisabetta; due donne che si cercano e che si trovano e da questo nasce l'armonia e la lode del canto; ogni incontro richiede sacrificio, è vero, implica un mettere tra parentesi (e a volte abbandonare) la propria posizione e le proprie certezze (la stessa Vergine avrà fatto una gran fatica, incinta, a lasciare la sua casa per poter entrare in quella di Elisabetta), ma è l'unica via possibile affinché possa esplodere la gioia, perché possiamo benedire ed essere benedetti, perché nella compagnia degli uomini possiamo sperimentare la presenza dello stesso Signore.



02 Dicembre, I Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



Gesù sei venuto tra noi come un amico tra gli amici, ma c'è chi è distratto e non pensa alla tua venuta...Però anche se non ci fosse nessuno, io ti aspetto amico mio, vieni.

Costruisco l'Albero di Natale:
un tappo.

Colore Giallo: *Speranza*



...



Storia:

Un giorno sulla città di Amanteo si abbatté una strana epidemia. Tutti presero uno colorito grigiastro, cominciarono a starnutire e diventarono avidi, prepotenti e sospettosi.

Il denaro era il pensiero fisso di tutti. I genitori rubavano ai figli ed i figli misero il prezzo ad ogni azione che compivano in famiglia, persino agli abbracci. Anche il medico fu contagiato e divenne così avido da vendere i farmaci scaduti.

Il sindaco davanti a tutto ciò convocò un consiglio straordinario e si recò per un consulto col dottor Barbadoro. Il dottore interpellato disse che la malattia era dovuta ad un virus che si chiamava “sgrinfiacchiappa” e riduceva il cuore degli uomini in pietra. L'unico rimedio per debellare il virus era l'acqua della Montagna Che Canta, raccolta da un giovane forte e coraggioso che avesse davvero a cuore il futuro della città e compisse l'impresa senza alcun compenso. Non era tutto: l'acqua avrebbe sortito il suo effetto solo se il giovane, al suo ritorno, fosse stato atteso da qualcuno. Il sindaco ed i consiglieri tappezzarono subito la città con un bando: Cercasi giovane forte per impresa eroica. Al colloquio si presentarono 2000 aspiranti, ma solo un ragazzo, di nome Giosuè, risultò motivato da vero amore verso il prossimo.

Giosuè era pieno di gioia e speranza, anche se né lui, né nessuno della città, aveva mai conosciuto la Montagna che canta. Arrivò il giorno della partenza. Il giovane prese un po' di provviste, baciò i suoi genitori ed abbracciò la

sua fidanzata Rosa. Mentre si incamminava tutti gli dicevano: noi ti aspetteremo! Metteremo una luce sulla finestra tutte le notti, così saprai che ti aspettiamo!

Passò un anno prima che Giosuè raggiungesse le montagne. Intanto nella sua città gli abitanti, per risparmiare, iniziarono a spegnere le luci alle finestre.

Sulle montagne il giovane incontrò il pastore Lambo che, dopo averlo accolto e sfamato, gli indicò la strada giusta per arrivare alla Montagna che canta. Lambo lo avvertì che presto avrebbe incontrato Soffione, il gigante burlesco. Infatti Soffione, vedendo il giovane arrampicarsi iniziò a divertirsi soffiandogli contro e facendolo cadere. Allora Giosuè, non si perse d'animo, si riempì le tasche di sassi e ricominciò la sua salita verso la Montagna che cantava allegramente tante melodie. Soffione non riuscì neppure a farlo vacillare e non avendo più fiato si ritirò. Giosuè arrivò in vetta, raccolse l'acqua e velocemente si incamminò verso casa. Arrivò nei pressi della sua città che era notte e constatò tristemente che non vi erano luci dietro le finestre. Nessuno lo aveva aspettato! L'acqua non avrebbe avuto effetto! Tutta la sua fatica era stata inutile. Nonostante la delusione non perse la speranza, continuò a camminare. Improvvisamente, scorse tra il buio una luce, un piccolo lumino che lottava nella notte. Qualcuno vegliava e lo aveva aspettato: la sua famiglia.

Domande:

-Che cosa è l'avidità?

-Perché Giosuè non perde la speranza?



09 Dicembre, II Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Tracònitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

*Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



Giovanni, tu ci inviti a preparare la via per Gesù, con pazienza. Anche io voglio impegnarmi per togliere i sassi dal mio cuore: quelli che m'impediscono di essere amico di tutti.

costruisco l'Albero di Natale:
due tappi.

Colore Azzurro: **Pazienza**



Storia:

C'era una volta un villaggio costruito in una valle lunga e stretta in mezzo a montagne alte e rocciose. Gli abitanti del villaggio vivevano sereni, con mucche e pecore che gli procuravano latte e formaggio. C'era solo una cosa che li inquietava: l'ombra nera della Torre Maledetta che chiudeva la valle e impediva al sole di raggiungere il villaggio se non per pochi minuti all'alba e al tramonto.

Il villaggio infatti passava la giornata al buio e per questo motivo molti abitanti l'abbandonavano. Un giorno Peppino il più giovane del villaggio, poichè soffriva molto per la mancanza di fiori, farfalle e bambini, decise di distruggere la torre. Prese sulle sue spalle un piccone e si incamminò con passo risoluto verso la montagna. Tutti lo presero per matto, ma caparbio com'era, non si fece influenzare.

Arrivato alla vetta, Peppino, sfidando un forte vento, alzò il piccone con tutte le sue forze. Finalmente staccò un grosso masso di pietra che rotolò giù dalla vetta. Caddero molti massi, ma la torre sembrava non essersi abbassata di un centimetro. "Dovessi impegnarmi tutta la vita ce la farò" si diceva Peppino. Ogni giorno tornava lassù e ricominciava a picconare. Erano passati molti mesi, quando un mattino successe un fatto straordinario.

Spingendo giù dalla torre un grosso masso, udì una vocina che lo chiamava. "Peppino, Peppino!" Il giovane si girava attorno sorpreso, senza vedere nessuno. "Sono quaggiù, sotto i tuoi piedi" disse poi la voce. Peppino si inginocchiò e scrutò con attenzione il buco lasciato dal masso. C'era una manina che si agitava! Peppino la guardò con aria

stralunata. “Chi sei?” le chiese. “Sono Vera, la fata delle sorgenti. L’architetto della torre mi imprigionò qui sotto per gelosia. Tu mi hai liberata ed io ti aiuterò ad avverare il tuo desiderio” rispose la fata.

“E come farai? Sei così piccola e fragile!” “Con la pazienza” rispose la fata. Ella alzò la mano e subito apparirono ruscelli, torrenti e cascate che piano piano portarono via ogni pietra della Torre Maledetta. Finalmente il villaggio era inondato dal sole e si riempì di fiori, farfalle e bambini.

Domande:

- Cosa si può fare per migliorare la nostra città?***
- Come è meglio agire... Velocemente o con pazienza?***





16 Dicembre, III Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Le folle lo interrogavano Giovanni: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

16 dicembre 2018



Giovanni ci insegna l'umiltà e ci mostra come seguire Gesù con le parole ed i gesti concreti. Anche io voglio essere come Giovanni e mostrare il volto di Gesù a chi incontro.

Costruisco l'Albero di Natale:
tre tappi.

Colore viola: **Altruismo**



Storia:

In un centro della Caritas, un barbone di nome Giovanni, considerato un ubriaccone irrecuperabile, rimase colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente.

Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto.

Giorno e notte, Giovanni si dava da fare. Nessun lavoro era troppo umile per lui: sia che si trattasse di ripulire una stanza, o dare da mangiare da uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole.

Una sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio un cuore generoso.

Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare: "Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni!. Il cappellano si chinò verso di lui e gli disse: "Figliolo, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!". L'uomo guardò il cappellano con aria interrogativa e gli chiese: "Perché, Gesù è come Giovanni?". Se qualcuno chiede: "Com'è un cristiano?". Basta rispondere: "Guardami".

Domande:

-Riconosciamo Gesù negli altri?

-Vogliamo davvero diventare come Gesù?



23 Dicembre, IV Domenica di Avvento

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.



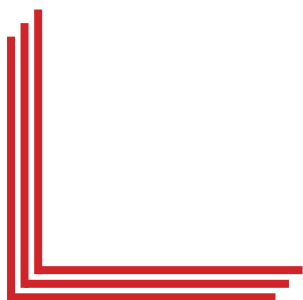
Maria non è stata egoista, anzi, in fretta è andata a far visita alla cugina. Anche io voglio uscire dal mio egoismo e aiutare gli altri, per scoprire Te, nel mio prossimo.

costruisco l'Albero di Natale:
quattro tappi.

Colore rosso: **Amore**



...



Storia:

In riva ad un lago azzurro, sorgeva un tranquillo villaggio indiano. Una sera gli uomini della tribù si raccolsero tutti nella tenda di Bisonte Nero, il grande capo, per il consiglio dei saggi e degli anziani.

Dovevano decidere quale sarebbe stata la “prova di forza” da far sostenere ai piccoli indiani. Quando dalla tenda uscirono gli uomini, gli anziani e il grande capo, i piccoli indiani si avvicinarono a Bisonte Nero e lui con voce solenne dichiarò: “Domani all'alba con il primo raggio di sole, partirete con le vostre canoe verso l'altra riva del lago e cercherete la penna d'aquila dorata che è nascosta in un posto segreto”.

Al primo chiarore, i giovani indiani portarono le loro canoe verso la riva del lago. Erano quasi pronti quand'ecco arrivare, camminando lentamente, Falco Stanco, un vecchio indiano che abitava in un villaggio dall'altra parte del lago. Il vecchio si avvicinò ai bambini e disse loro: “Sono vecchio e stanco e devo tornare dalla mia tribù sull'altra riva del lago. Qualcuno di voi mi potrebbe portare sulla sua canoa?”. Il piccolo Volpe Astuta guarda gli altri e dice: “Ma noi dobbiamo fare la prova di forza!”. E tutti gli altri dissero: “No, non è possibile; se fosse un altro giorno sì, ma oggi dobbiamo correre”.

“Eh, sì!”, pensò Nuvola Rossa. “Se uno di noi prende sulla sua canoa Falco Stanco, rimarrà indietro e non potrà conquistare la penna d'aquila. Ma che fatica dovrà fare, povero vecchio, per compiere il giro del lago. Così, si avvicinò al vecchio e disse: “Vieni, Falco Stanco, ti porto io!”.

Gli altri sorpresi lo guardarono e pensarono: “Nuvola Rossa non è stato molto furbo, così rimarrà indietro e non potrà conquistare la penna, ha perso la sua occasione, lui che è tra i ragazzi più abili!”. In quel momento spuntò il primo raggio di sole e i piccoli indiani partirono veloci.

Nuvola Rossa vedeva i suoi amici molto più avanti di lui e gli venne il dubbio di aver sbagliato, poi guardava Falco Stanco che sorrideva felice e sentiva nel suo cuore una voce che gli diceva: “Hai fatto bene, hai fatto bene!”.

I piccoli indiani avevano già preso a cercare nei boschi, quando verso Mezzogiorno arrivò anche Nuvola Rossa, che salutò Falco Stanco e si accinse anche lui alla ricerca. Ma il vecchio indiano lo chiamò: “Aspetta, vieni qui! Ti devo dare una cosa!”. Un po’ a malincuore, Nuvola Rossa si fermò e andò verso Falco Stanco. “Ieri sera”, proseguì l’anziano, “il grande capo del tuo villaggio mi ha detto: domani all’alba, quando vorrai tornare al tuo villaggio, recati dai piccoli indiani, chiedi loro di portarti sull’altra sponda, e a chi lo farà quando sarete arrivati, consegnagli questa”, e tirò fuori una meravigliosa penna d’aquila dorata!

Nuvola Rossa la afferrò e la sollevò con un urlo di gioia. Falco Stanco gli disse: “Hai vinto la prova, perché la forza più grande è la forza dell’amore, e tu hai dimostrato di averla aiutandomi. “Nuvola Rossa, hai avuto il coraggio di fare quello che nessuno voleva fare!”.

Domande:

-Tu aiuti gli altri?

-Ti aspetti una ricompensa per i tuoi gesti d'amore?



